

Scalini.
Tassara — Tinozzi.
Venzi.

Sono ammalati:

Avellone.
Baccelli Guido.
Casalini Giulio — Caso — Cesaroni —
Colosimo — Conflenti.
De Michele-Ferrantelli.
Fede.
Giaccone — Girardini.
Tamborino — Turbiglio.
Wollemborg.

Assenti per ufficio pubblico:

Alessio Giulio.
Carmine.
Marcello.
Negrotto.
Sanjust — Stoppatò.

Seconda votazione segreta.

PRESIDENTE. Procederemo ora eccezionalmente, visto il grave lavoro della Camera ad una seconda votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Riforme nel servizio postale. (1138, 1138-bis).

Provvedimenti a favore dell'insegnamento professionale (781).

Protezione dei feriti e dei malati in guerra e tutela dei segni internazionali di neutralità. (*Approvato dal Senato*) (1190).

Modificazioni alle leggi concernenti la Camera agrumaria di Messina (1148).

Modificazioni alla legge sulle cancellerie e segreterie giudiziarie (1135).

Assetto edilizio degli istituti scientifici della regia Università di Sassari (1186).

Si faccia la chiama.

DE AMICIS, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE. Lascieremo le urne aperte e proseguiremo nell'ordine del giorno.

Discussione del disegno di legge: Provvedimenti per facilitare la esecuzione delle opere di risanamento della città di Napoli, autorizzate dalle leggi 15 gennaio 1885, 7 luglio 1902 e 5 luglio 1908.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per facilitare la esecuzione delle

opere di risanamento della città di Napoli autorizzate dalle leggi 15 gennaio 1885, 7 luglio 1902 e 5 luglio 1908 ».

Se ne dia lettura.

DE AMICIS, segretario, legge. (V. Stampato n. 1189-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ciccotti.

CICCOTTI. Quando, nel 1884, il colera fece una vera opera di sterminio in Napoli, tutta la nazione, sia per alto sentimento di umanità, sia per senso insito di difesa contro quello che poteva essere un comune pericolo, una continua minaccia, raccolse la espressione del primo ministro del tempo, il quale, con una frase drastica, ma rimasta storica, aveva proclamato la necessità di risanare Napoli radicalmente.

Come conseguenza di questo impegno, e di questo movimento, venne la legge del risanamento di Napoli.

Intanto, quella legge, non eseguita per cura diretta del comune, divenne la base di una speculazione bancaria, che non so quanto abbia giovato a sè stessa; ma certamente riuscì a menomare, a ridurre, ad amputare l'opera in modo tale, che al risanamento completo di Napoli non si è mai venuti.

Nel 1894, prima per opera del commissario regio che reggeva il comune, poi per opera dell'amministrazione comunale che seguì, da tutto il piano di risanamento vennero stralciate 30 zone, ridotte poi a 24: 17 completamente, e sette solo in parte; con un danno di molti milioni di lire pel comune, con un profitto di molti più milioni per la Società, secondo il calcolo dell'inchiesta Saredo.

Ritornato disgraziatamente il colera dopo 25 anni, si ebbe da un lato ad allietarsi dell'opera compiuta; dall'altro a deplorare quello che non si era fatto; poichè, se, grazie all'opera parziale di risanamento che era stata eseguita, il morbo non potè assumere carattere di epidemia, d'altra parte, proprio in quelle zone che erano state stralciate, la malattia giunse ad assumere aspetto e proporzioni, in alcuni momenti, preoccupanti.

Fu allora che l'onorevole Luzzatti, rappresentante il Governo del tempo, si recò a Napoli; e la *Gazzetta Ufficiale* dell'8 ottobre 1910, la quale rende conto di quella visita, riferisce che, quando l'onorevole presidente del Consiglio con i suoi colleghi si recò a visitare le zone infette, trovò tane e tuguri, e miserie dolenti e fondachi di cui